VITA DELL'AUTORE

Scritta dal Molto Reverendo Padre

F. GIACOMO CERIO DA CADORO

All' Illustrissimo Signore

D. GIUSEPPE LUCATELLI CVAALIERE

Dilettiss. Figlio in Christo, & Illustriss. Sig. Colendiss.

Giunto in Napoli Città in fatti degna di quella Partenope, che la fondò, e delle Sirene proprie di questo piacevol mare, e clima; trà moltissime cose, e quasi tutte qui ammirabili, che io devo, secondo il nostro costume, riferirle, comincierò dagli huomini in ciascun genere più illustri, & ottimi; dalla vita, scritti, e gesti de quali possiamo trar anche per questa parte un empirica perfettione; se non l'Empireo stesso, compendiosissimo di tutte le nostre Arti, comunicabili à tutto il Mondo. E quanto allo special disegno della Filosofia nostra Manuale; per mero volere, anzi impulso del Signor Iddio, capitai alla prima nel dottissimo, e veto Dottor Giuseppe Donzelli, quale ancora hò havuto gratia di sorrogare, quanto spetta à quest'ampio, nobil Regno, all'universal dominio di V. S. nella compadronia, & uso delle nostre arti già esposte, e de Privilegii loro; insieme col Nipote Filippo Donzelli mio parimente hospite, e Mecenate liberalissimo, che quanto è in più giovenil Etate, e propria del Signore: tanto più l'ammiro Antesignano in altro genere d' Arti, cominciando dalla Pittura, quale non sò d'haver, per quasi tutta Europa veduto colorir più al vivo, naturale, gratiosamente, ne à trattar più sollevata, e nobilmente, in forma d'accademia, e studio, che tiene il più copioso d'ogni altro, che ei pose insieme da Roma; ove apprese gl'alti principii di questa, & altre professioni, e da ovunque egli potè scoprir cose degne di studio, & imitatione, ma del Dottor Giuseppe havevo bene udite, e lette cose grandi, come dirò appresso.

Mà hora presente mi veggo sforzato à proromper in quelle parole della Regina Saba à Salomone. *Major est sapientia tua, & opera tua, quàm rumor, quem audivi.* Per lo che lascio tutto ciò, che fece, disse, e scrisse in tutte le parti principali della Medicina, non tralasciata l'historia da potersi meglio vedere dalle sue medesime copiosissime stampe, con somma facilità, e sicurezza, massimamente dalli libri intitolati: *Additio Apologetica*; dell'istesso, *Epistola familiare*, dell'istesso Antidotario Napolitano, stampato già trè volte con nuovi additamenti, Petitorio Napolitano de Medici, Teatro Farmaceutico, Dogmatico, e Spagirico, che hora si dà alle Stampe, ancora latini per gl'Oltramontani. *Disquisitio Medicochymica adversus Misochimicos, & Chimicomasticos.* In materia del Vetriolo, e de suoi presidii Medicinali, cavati per arte Chimica. Nomenclatura de Medici, di Nascita, e Santità più illustri. Partenope liberata da quell'ultima guerra civile. Cibario quadragesimale corretto à preservatione, e cura de RR. Padri Certosini. Tralascierò parimente gl'Encomii dati à questo soggetto da primarii Dottori de nostri tempi nell'universitá supreme lasciandole à vedere nelle loro opere, e libri; e particolarmente di Tomaso Bartolini primo Archiatro del Rè di Dania nelle sue osservationi Anatomiche, & altre, & il suo compagno, Giovanni Van-Horn Professore Primario Leidense nella sua Epistola *de Aneurismate*, qual è anco dedicata al Donzelli: di Giovanni Veslingio,

lingio Mindano Cavaliero Gerosolemitano, Lettore, Semplicista, & Anatomico di Padova, mio grande amico, nel suo Opobalsamo; di Pietro Castello Romano Medico, Anatomico, Chimico, e Semplicista Primario dell'Università di Messina, e nella sapienza di Roma nel suo Opobalsamo trionfante; di Giovanni Rodio nel suo Scribonio largo di Baldassar, e Michiele Campi Luccheſi, ne' loro Discorsi dell'Opobalsamo; di Giovanni Pietro Corvino nel suo Opuscolo del Diatartaro, e nel discorso Apologetico del vero Opobalsamo: di Baldo Baldi Medico del Sommo Pontefice Innocentio Decimo ad esso Donzelli dedicato: di Marco Aurelio Severino nel suo libro de *Abscessibus*. Mà non posso tralasciare le medesime parole, ridotte nella nostra lingua, di Giorgio Volcamero Medico del Vescovo di Bamberga, tratte dalla Zootomia Democritea del detto Severino, nella prefattione; à fine, che sempre costi à gl'usufruttuarii, ò imitatori di quanto si và dicendo, la fatica insuperabile, e gl'esempii, e meriti indicibili de primi autori delle cose, e sopra tutto di questo nostro, che Volcamero stima ammirabile nel modo, tempo, & età, in cui apprese le scienze; & io intendo di soggiungere molto più ammirabile, nel modo, e congiontura di communicarle, & esercitarle. Dice egli dunque: Appresso questi viene l'eruditissimo Giuseppe Donzelli, la gloria già, e lo splendore supremo della Farmacopea, ò medicina esecutiva. Che innamorato delle più nobili, & altre cause scientifiche delle sue istesse nobilissime esecutioni: non è à chi non apporti notabilissima maraviglia in vedere un'huomo fatto, consumato, celebre, e Primario in un arte tale, risolutissimo di sottoporsi alle prime regole della Grammatica, & à forza delle notti unite con i giorni, e di quelle proprie fatiche, spese, & animo che al tutto arrivano, scorrere tutti li precetti della Filosofia, e della Medicina speculatoria e prattica con l'altre scienze sino alla prima laurea, non solo del Dottorato, ma di dotto tale, che in un medesimo lustro, non si sapeva, se egli fosse più eccellente Medico Fisico, e Methodico, in atto ripentino, in cui fù veduto assumere maturo, ma non immaturamente la Toga, ò più prattico nell'arte esecutiva, in cui era nato, siche appena haveva finito d'apprendere così alte discipline; che nella prima scuola del Mondo, come è Roma, per singolarissimo preggio venissero ricercate le sue elaborationi, e primi parti dell'Opobalsamo. Io nondimeno in un tal soggetto già maritato, & obligato alle più moleſti, & intolerabili cure civili, domestiche, e rurali ancora, più stimo incomparabilmenma separata, appena perfettionarebbe si bene d'una in una. Mentre quel testo divino; *juga bovum, villam emi, uxorem duxi, & ideo non possum venire*, par che scusasse, se pur non ricusò, & escluse, troppo chiaramente dalle nozze, e muse istesse celesti gl'ingegni preoccupati da detti impedimenti. Il che nondimeno in questo ingegno raro, & inudito, fù un antiperistasi divina per renderlo più audace all'imprese inaccessibili, e più forte, e glorioso in superarle: Poiche Medico della commune via già provetto, e grande, ritornato pian piano esecutore esattissimo, come Galeno di medicamenti, che doveva dare à suoi infermi, venne à prestar non solo à questa vasta Città, al Mondo tutto questa più necessaria parte della Medicina, come più povera d'esecutori soblimi, così non uscendo dalla via, & eccellenza de Medici communi, restò in questa parte esecutiva sempre unico, e supremo. Trà tutte le cose soblimò la Chimica arte, che soblima il tutto, e la rese à tutti i posteri, con infinite operationi, e prove, tanto purgata, applausibile; e sicura in ogni parte, che ogn' una di dette operationi, e parti, basterebbe à commendare le fatighe, e la vita del suo Autore. Non devo quì tralasciar la moralità, e la medesima Economia, nobilissima di quest'huomo. Non può sallar quel Dio, che di sua bocca disse; *Mulieris bonæ, beatus vir*. Io hebbi pur gratia di divotamente mirare, & ammirare insieme in più occasioni, anco di lautissima mensa, la moglie di questo, anco per questo beatissimo novel Gioseffo: Signora la più bella, virile, honesta, attiva, & operosa in ogni genere, che si possa imaginare. Feconda sin'hora di sei parti, niente degeneri. Il primogenito de quali maschio detto Tomaso di dodici anni, già eccellentemente dotato di lettere latine, io hò preso ad istruirlo nelle Greche, nella mera angustia di questi due mesi. Tanta è la buona indole, prestezza, capacità, e vivacità di tutti questi inge-

gni,

gni, che certamente è incredibile, fino al sospettarne fondatamente alcuna cosa di sopranaturale, che quì à gloria di Dio, non stimo di dover essere, nè posso tacere del detto Tomaso, chiamato anco Urbano, dal nome di un tal già Generale di Camaldoli, ragionevolmente tenuto da tutti per Santo: quale ei si confermò in fatti, in vita, & in morte. Perche gentilmente dolendosi seco, ò quasi disperando di prole il pio Donzelli, dottamente attribuendone la causa à sterilità, ò mancanza della moglie, franco, e santamente soggiunse il Padre Santo: Nò, non è così Giuseppe Figlio mio, havrete numerosa, e degna prole, e'l primo, che hora viene, sarà maschio, & un gran letterato, e grand'huomo, per questa via e in tutto il resto. La stessa (non sò, se dir debba) casa, spetiaria, residenza, scuola, magisterio, ò Liceo di tal Maestro, stà nel mero centro della Città, e del Regno al Seggio di Nido, e pieno d'ornatissimi medicamenti, distinti con bellissima gratia, in communi, Empireci, e Chimici, solutivi, & altri ridotti quasi al puro spirito; siche al primo aspetto, io certo dissi fra me; questo è un Tempio, & Altare d'Esculapio, un Teatro di tutte le virtù; delitie delle Muse, Asilo de miseri, refugio della vita, esterminio dell'una, e l'altra morte, & un numeroso, & incessante, convento, e concorso, non sò, se più de poveri, ò de ricchi, de Medici, ò d'infermi, de Secolari, ò de Religiosi d'ogni sorte: Senta finalmente V. S. in che cosa lo trovai l'ultima volta occupato totalmente, in agomentare, perfettionare, e fare stampare un annuo Calendario de Medici Santi. Cosa, che come Medico mi lusingò grandemente, come Christiano mi edificò, come Religioso mi fece arrossire, per dubbio, se io mai ressi le mie Chiese, e Monasterii, come veggo questa benedetta casa, e se io ridussi una tal verità, & incomparabilità di cose ad una tal cospiratione, e fine di santità; in corroboratione di che non sono pochi mesi, che Sua Santità si è degnata concederli licenza, che nella sua Villa, la quale è degna da vedersi, potesse far Oratorio privato, con potestà di farvi celebrare giornalmente il tremendo, e Sacrosanto Sacrificio della Messa, come effettivamente questo pio huomo hà di già solennemente adempito, nell'haver fatto edificare una Capella così ornata, che il Vicario Generale dell Eminentissimo Arcivescovo di quì nell'atto di visitarla ammirato dalla speciosità dell'edificio, proruppe in queste formate parole, Signor Donzelli mi dispiace, che questa Capella sia cosa privata, perche per la sua bellezza sarebbe bene, che ogn'uno potesse goderla publicamente. Egli come che hà nome Giuseppe la dedicò alla Triade di Giesù, Maria, e Giuseppe, che perciò nel frontespicio di essa Cappella magnificamente dipinto, si legge in marmo,

JESU, MARIÆ, JOSEPHO.

Josephus Donzellius Baro Diolæ posuit, anno reparatæ salutis M. DC. LXVI.

V.S. riceva, e tenghi sempre avanti gl'occhi come tesoro, questo tanto efficace, quanto vivo esempio d'ogni virtù, non perdendo però di vista, ciò, che d'ogni genere di beni di questa Città di Napoli, quì brevemente soggiungo, &c.

Napoli li 23. d' Aprile *1666.*

Di V.S.

Affettionatiss. Padre, e Servo Obligatiss.

Il Cerio.